Il collage mi permette di utilizzare tutto ciò che mi è affine o comunque mi colpisce per qualche ragione

mentre sfoglio o leggo riviste e giornali: foto appartenenti a contesti completamente diversi e lontani

possono, riuniti od accostati, assumere un significato ed esprimere messaggi spesso molto distanti da

quelli originali, raccontano storie o gridano proteste e sensazioni, pensieri.

I programmi informatici di grafica ed in particolare quelli di fotoritocco hanno tolto ogni limite

all’intervento sulle immagini fotografiche.

L’immagine estrapolata dal suo contesto originale può esprimere da un lato un messaggio personale

diverso da quello in cui è nata e dall’altro entrare a far parte di un mondo che, strappandola dalla

sua realtà quotidiana e concreta, le concede una sua vita irreale e fantastica.

Ogni fotografia è fondamentale e indispensabile, in quanto è proprio la sua essenza che da spunto

al pensiero che la trasformerà in un evento autonomo e unico: un colore, un gesto, un’espressione,

una luce possono essere il filo che unisce immagini lontane e inevitabilmente le lega reciprocamente

in un contesto alternativo che prende vita nella mia mente.

Le possibilità di azione sono pressoché infinite e se da un lato talvolta possono risultare soffocanti,

dall’altro permettono di spaziare in una sperimentazione senza limiti, sempre nuova e inaspettata

perché anche il caso è un protagonista che partecipa attivamente.

La ricerca dell’equilibrio armonico tra gli elementi disponibili è forse il lato più affascinante

del percorso: la scoperta delle combinazioni possibili, il coraggio talvolta di osare per trovare

qualcosa di nuovo e di davvero affascinante.

Ogni lavoro è un cammino irripetibile che nasce dagli elementi che lo compongono: un interscambio

tra l’intervento e la risposta che, a sua volta, provoca l’intervento successivo e così via fino a

quando non è più possibile alcuna scelta che abbia un senso…la storia si ferma e si è aperta una

nuova, piccola finestra da cui affacciarsi.